

Valutazione dei sistemi colturali

Target group

Allevatori, agricoltori

Obiettivi

Diffondere i primi risultati sui sistemi foraggeri adottati dalle aziende nei due sistemi a Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

Considerazioni generali

La coltivazione di foraggi da affienare o insilare deve consentire la disponibilità in azienda di **alimenti autoprodotti di buona qualità**, ponendo attenzione alle singole operazioni colturali, ovvero:

- ❖ preparazione del letto di semina e semina adeguati per la coltura, fertilizzazioni e applicazioni di fitofarmaci nelle dosi corrette per apportare adeguati nutrienti alla coltura ed evitare lo sviluppo di patologie che comportano effetti negativi sulle rese,
- ❖ irrigazioni sufficienti e tempestive, evitando stress idrici e quindi riduzioni di resa,
- ❖ tagli e raccolte tempestive di fieni, foraggi e granelle per concentrati, al fine di raccogliere prodotti di ottima qualità, sia dal punto di vista energetico e proteico sia da quello del contenuto in fibra,
- ❖ conservazione ottimale in aree ben isolate o in ambienti riparati dalle intemperie e dagli attacchi dei patogeni.

Queste pratiche consentono la raccolta di foraggi e concentrati di buona qualità e quantità, con un risvolto sulla qualità delle razioni che, a loro volta, influenzano lo stato di salute delle bovine, la produzione di latte e l'assenza di disequilibri nutritivi, che poi hanno effetto sull'animale e sulla composizione delle deiezioni.

Inoltre, l'attenzione a tutte le fasi di produzione ha effetti anche sulla sostenibilità ambientale: l'uso razionale degli input produttivi durante la fase in campo e una attenta gestione dei reflui consentono di ottenere buone produzioni limitando gli impatti ambientali.

Colture per produrre:	Aziende a Grana Padano		Aziende a Parmigiano Reggiano	
	Area (ha)	Area (%)	Area (ha)	Area (%)
Silomais	490.9	33.7%	157.7	7.2%
Erba medica	409.5	28.1%	1385	63.6%
Fruento	138.2	9.5%	240.6	11.1%
Miscuglio (erbaio)	95.2	6.5%	71.8	3.3%
Pastone di mais	82.8	5.7%	0.0	0.0%
Loiessa	79.9	5.5%	106.7	4.9%
Prato stabile	44.2	3.0%	78.3	3.6%
Soia e pisello	44.2	3.0%	34.0	1.6%
Mais granello	32.7	2.2%	36.8	1.7%
Altri cereali (*)	38.0	2.6%	66.1	3.0%
Totale	1455	100.0%	2177	100.0%

(*) orzo, triticale, panico, miglio, sorgo, avena e altri cereali minori.

Grana Padano

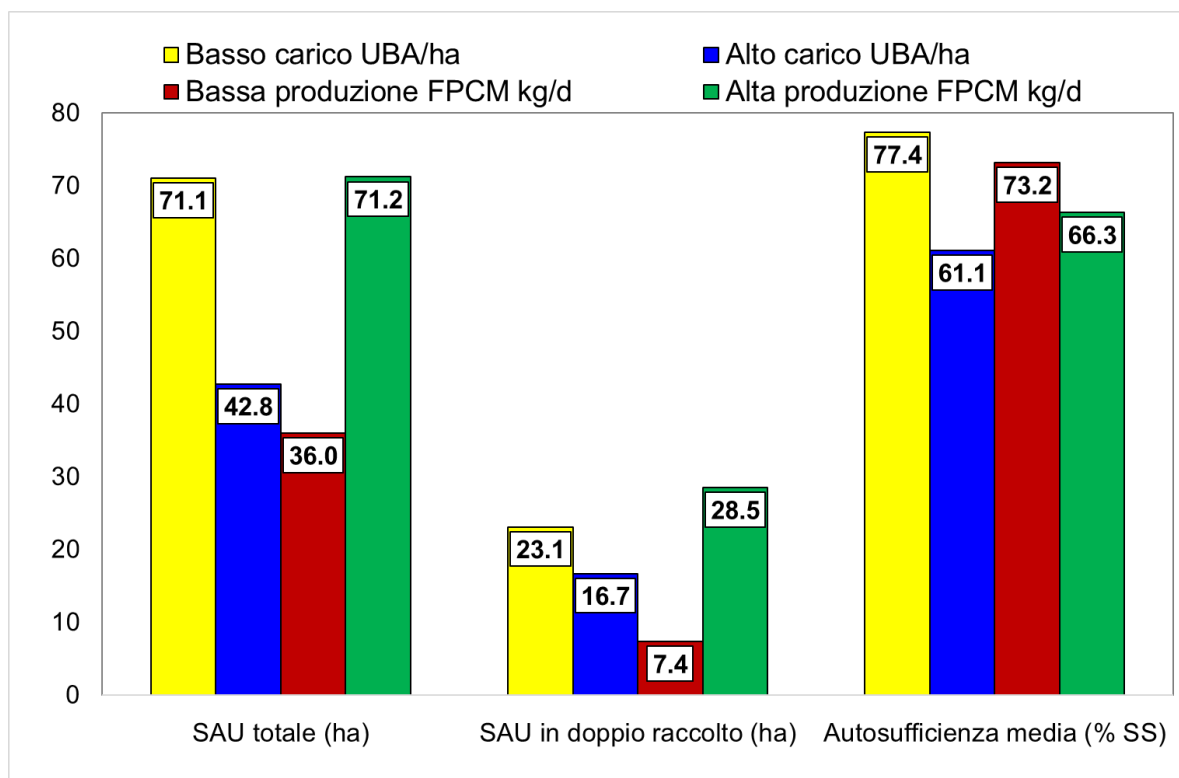
Campione: **33 aziende** di bovine da latte.

SAU totale: **1455 ha**, prevalentemente a **silomais** (>30% della SAU) e **erba medica** (28% della SAU).

Dimensioni aziendali: mediamente **124 vacche in lattazione** e **58 ha** di SAU, di cui circa il 35% con doppio raccolto.

Distinzione in aziende:

- ❖ con **basso carico UBA/ha** (<3,3 UBA/ha) e **alto carico UBA/ha** (>3,3 UBA/ha),
- ❖ con **bassa produzione di latte** (<29 kg latte/d) e **alta produzione di latte** (>29 kg latte/d).



La SAU aziendale è piuttosto contenuta specialmente per le aziende a **bassa produzione di latte**, mentre è adeguata per gli altri gruppi. Il doppio raccolto può essere aumentato attraverso una analisi delle scelte produttive e culturali e degli avvicendamenti. L'autosufficienza media aziendale è piuttosto buona per tutti i gruppi, rimanendo più elevata per le aziende a **basso carico UBA/ha** e più bassa per quelle a **alto carico UBA/ha**.

Parmigiano Reggiano

Campione: **54 aziende** di bovine da latte.

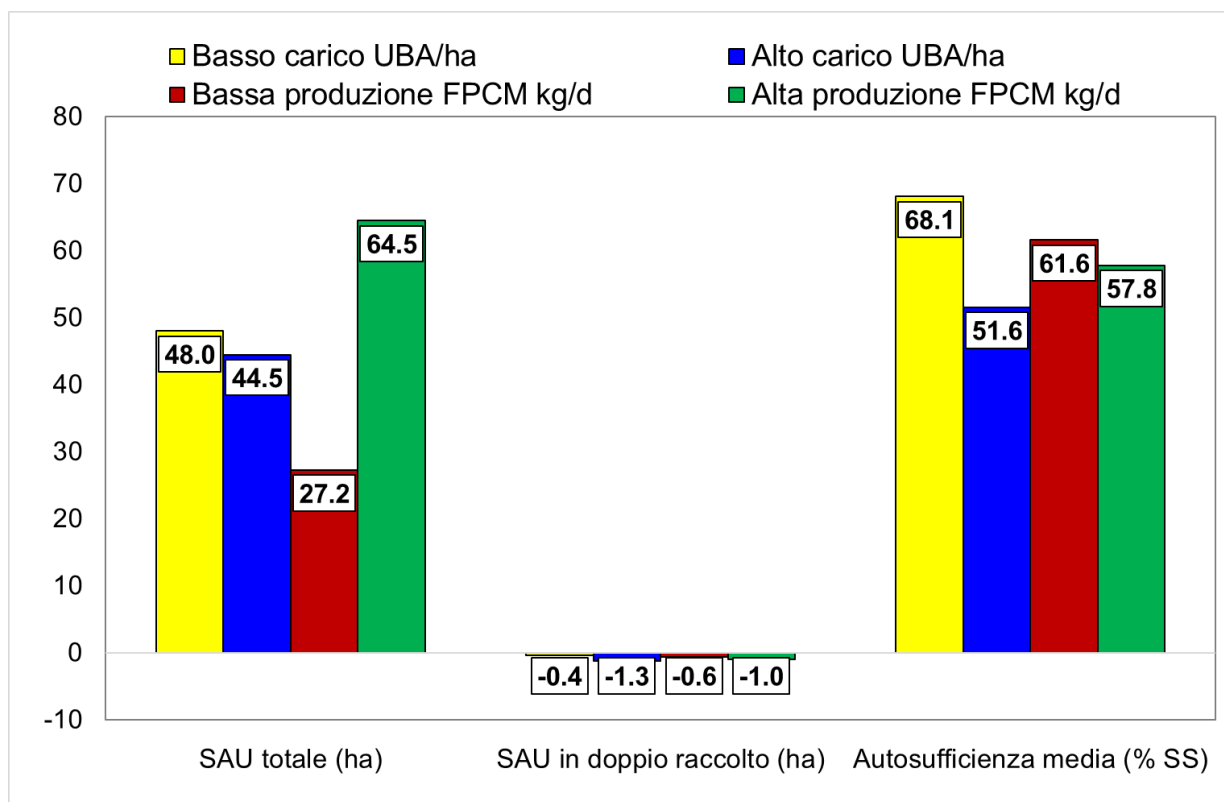
SAU totale: **2187 ha** prevalentemente **erba medica** (>60% della SAU) e **frumento da foraggio** (11% della SAU).

Dimensioni aziendali: mediamente **88 vacche in lattazione** e **46 ha** di SAU, senza presenza di doppio raccolto.

Distinzione in aziende:

- ❖ con **basso carico UBA/ha** (<2,9 UBA/ha) e **alto carico UBA/ha** (>2,9 UBA/ha),
- ❖ con **bassa produzione di latte** (<25 kg latte/d) e **alta produzione di latte** (>25 kg latte/d).

La SAU aziendale non è molto elevata, specialmente per quelle a **bassa produzione**, il che spiega in parte anche l'elevato carico animale. Il doppio raccolto è pressoché inesistente. Ciò è spiegato particolarmente bene dal fatto che in Parmigiano Reggiano il disciplinare di produzione impone l'assenza di insilati e quindi una parte considerevole della superficie è dedicata alla coltivazione di erba medica che, essendo a ciclo poliennale, determina l'impossibilità nel prevedere il doppio raccolto. Anche qui la presenza di prato stabile e molto bassa (circa 4%). Inoltre, l'organizzazione colturale ha effetti anche sull'autosufficienza media aziendale, la quale risulta mediamente buona ma inferiore rispetto alle aziende a Grana che possono coltivare il mais da insilato.



Conclusioni

Una **adeguata attenzione alle operazioni colturali** consente di ottenere migliori rese, sia in termini qualitativi che quantitativi. Dai primi risultati si è evidenziato come sia **indispensabile una maggiore attenzione** da parte degli agricoltori alle diverse operazioni colturali, prevalentemente alle irrigazioni e alle raccolte tempestive. Inoltre, la rotazione colturale e un aumento del secondo raccolto possono essere soluzioni importanti per **aumentare l'autosufficienza aziendale**.